

24 MARZO 2024 DOMENICA DELLE PALME

Marco 14,1-9.17-

L'ultima domenica di quaresima che apre la settimana più importante dell'anno liturgico, ci invita a contemplare gli ultimi giorni di vita di Gesù: l'ultima cena, il tradimento, il Getsemani, la cattura, e il processo, la crocifissione e la morte. Ogni anno ci viene presentato questo cammino di dolore e morte ma che è rischiarato da momenti di luce come l'istituzione dell'Eucaristia, o di tenerezza e amore come quello della donna che Marco ci presenta nel suo vangelo. E' su questa prima parte della lettura di oggi che vorrei soffermarmi; il racconto della Passione e morte (troppo lungo da commentare) è aperto dalla scena di una donna sconosciuta, quasi come un sipario spalancato su di uno spettacolo di dolore e morte, ma che si chiuderà in modo inaspettato con altre donne (e tra loro forse anche lei) che ne vanno tristi con i profumi ad ungere un corpo morto; troveranno invece un sepolcro vuoto ed un annuncio sorprendente, che sconvolgerà tutta la storia: non è qui, è vivo, è risorto, è il Risorto. Possiamo solo fermarci a contemplare questi gesti e parole di Gesù che accogliendo ed esaltando il gesto d'amore da parte di una donna, manifestano ancora una volta e fino alla fine quanto grande è il suo amore per l'uomo, per ognuno di noi, un amore fatto di dono di sé e di perdono.

Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi,

Marco si riferisce alla Pasqua giudaica, quella che faceva memoria della liberazione del popolo di Israele dalla schiavitù d'Egitto, e celebrata ancora oggi dagli ebrei come "memoriale". Anche loro, come noi nell'Eucaristia, non ricordano soltanto, ma vivono ora il momento liberatorio di Dio, nella certezza che quanto egli ha operato nel passato è vivo, presente, attuale nell'oggi. Si nomina anche la festa degli Azzimi, festa inizialmente legata ai ritmi della natura e che poi assunse un carattere religioso nel ricordo di quando, per la fretta, il popolo dovette fuggire dall'Egitto senza poter far lievitare la pasta per il pane. Anche per noi partecipare all'Eucaristia ed accostarci alla Comunione è "memoriale": morte e risurrezione di

Gesù sono attuali, qui, oggi, per noi, con tutti gli effetti che operano nella nostra vita. Non sono solo memoria, ricordo di quanto avvenuto 2000 anni fa, ma come se il tempo si fosse ritirato, compresso, non esistesse più, noi siamo immersi nel momento in cui tutto ciò avveniva. Se ci pensiamo, ogni nostra messa diventa un momento forte che davvero ci cambia la vita perchè più coscienti del dono immenso che ci viene dato e che ci rende fratelli tra noi .

e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturare Gesù con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».

La decisione di uccidere Gesù è stata presa da tempo, secondo Marco fin dall'inizio della sua vita pubblica (*Mc 3,6*); ha "superato" i precetti voluti dagli uomini, compiendo gesti di amore e di attenzione, mettendo al centro l'uomo e non la legge, e questo gli ha attirato le ire dell'istituzione religiosa che vede in lui un pericoloso sovvertitore delle tradizioni dei padri (ma forse solo dei loro interessi di potere). Manca solamente l'occasione opportuna che cercano in modo ingannevole e anche vile; ma forse non è questo ancora il momento propizio: a Pasqua Gerusalemme si riempie di pellegrini; molti di essi hanno ascoltato gli insegnamenti di Gesù e visti i segni da lui compiuti, e potrebbero reagire con violenza al suo arresto.

Assomigliamo a loro quando vogliamo liberarci di qualcuno che ci dà fastidio o che intralcia i nostri progetti, e manca il coraggio di dirgli apertamente ciò che pensiamo e ciò che desideriamo. Non siamo capaci di franchezza e ci comportiamo come i responsabili dell'istituzione religiosa ebraica: cerchiamo scuse e sotterfugi per arrivare al nostro scopo, ma nascondiamo in mille modi le nostre cattive intenzioni.

Gesù si trovava a Betania, nella casa di Simone il lebbroso.

Marco non dice nulla dei commensali e del motivo per cui erano a tavola. Betania è la patria di Lazzaro e delle sue sorelle; è il luogo dell'amicizia, della condivisione, del lavoro, ma anche dell'ascolto. Di questo Simone non sappiamo nulla, solo che si tratta di uno lebbroso, forse guarito da Gesù e che (per riconoscenza?) prepara una cena a cui invita il Maestro. E' un ambiente sereno, tranquillo, forse anche festoso. Anche ognuno di noi può essere una piccola Betania dove gli

amici trovano qualcuno che li accoglie, li ascolta, li consola; dove non c'è bisogno di parole per farsi capire e dove la gioia nasce anche dal solo stare insieme, anche noi abbiamo la possibilità di essere la "casa" in cui invitiamo, accogliamo, ascoltiamo il Signore stando in sua compagnia, parlando, pregando, anche solo in silenzio.

Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella rompe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo.

Non sappiamo quando questo episodio sia avvenuto ma per Marco è così ricco di significato che lo inserisce in questo contesto di morte e di vita. La donna non ha nome, non ha un volto; non sappiamo se è la Maria Maddalena che cercherà Gesù nel giardino al mattino di Pasqua, o la prostituta che gli ha bagnato i piedi con le sue lacrime. Marco non dice niente se non che ha in mano una cosa molto preziosa, un profumo del valore corrispondente allo stipendio annuale di un operaio e che, in silenzio, ne fa omaggio a Gesù. Ci voleva un gran coraggio per una donna di allora presentarsi, non invitata, in casa di qualcuno. Ciò che le dà il coraggio è l'amore per il destinatario di quel profumo prezioso che con una grande audacia versa sul capo di Gesù: chi è? perchè lo fa? Marco con questi silenzi ci invita ad entrare nell'atmosfera di intimità, di silenzio e di mistero che circonda questi ultimi momenti della vita di Gesù prima che si apra il sipario sulla tragicità del tradimento e di quanto sta per accadere. La donna ha il coraggio di compiere un'azione che, lo sa bene, può suscitare nei presenti reazioni negative, ma non le importa. E ci fa da specchio: noi stiamo bene attenti al giudizio degli altri e talvolta soffochiamo degli impulsi di generosità, degli atti di amore vero per paura di critiche o di conseguenze negative; se come lei ci lasciamo guidare dal cuore la nostra vita si fa più ricca, più generosa, più felice, più vera e più libera.

Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

La reazione dei presenti, almeno di alcuni, è fortemente negativa: si indignano per un gesto tanto inaudito e "sprecone" e si infuriano verso colei che l'ha compiuto osando tanto. Nessuno si preoccupa di

chiarire, di chiedere il perchè di tale gesto, si limitano a criticare e a giudicare. Non ne hanno capito il significato, che cosa possa nascondersi dietro di esso e si fermano alla superficie. E' proprio con lei che ce l'hanno, tanto da essere dapprima indignati e poi addirittura infuriati, sottolinea Marco. E' quindi con grande ipocrisia che giustificano questo loro giudizio sulla donna e e sul suo gesto tanto inaudito, che abilmente mascherano pensando all' interesse per i poveri. E come hanno fatto alcuni invitati, capita anche a noi di criticare, giudicare, indignarci per i comportamenti degli altri senza chiederci le motivazione di tali gesti. Avere fede significa imparare a guardare gli altri con gli occhi di Dio che sa, conosce accoglie e non giudica.

Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

Gesù prende le difese della donna: è l'unica che forse ha capito che in quel momento il vero ed unico povero è proprio Gesù che si sta avviando inevitabilmente alla morte. Pur prevedendo le critiche dei presenti non ha fatto calcoli e non ha avuto esitazioni: con quel gesto mostra tutto l'amore che ha per lui. Ma Gesù fa un passo avanti: interpreta l'unzione con il profumo come un'anticipazione della sua unzione funebre che avverrà di lì a poco. L'azione della donna nei suoi confronti quindi è un'opera molto più grande dell'elemosina fatta ai poveri perché fatta verso di lui. La donna certamente non immagina che il suo gesto sia così significativo e che superi di molto le sue intenzioni: un gesto che arriva a fare "notizia" fino a noi. Può succedere anche a noi di compiere gesti che gli altri interpretano in modo diverso, nuovo, "buono". Non ci resta che ringraziare il Signore per il bene che in modo inconsapevole facciamo e congratularci con lui perchè attraverso di noi qualcosa di bello si è compiuto. Ma succede anche il contrario: un gesto innocuo o buono nelle nostre intenzioni viene interpretato male e veniamo criticati; la

consapevolezza di aver operato per il bene e senza malizia dovrebbe bastarci per non esserne troppo turbati .

Spunti per la riflessione e la preghiera

- ✓ Come mi sto preparando alla Pasqua perchè essa non sia un semplice ricordo ma un evento che tocca oggi e in profondità la mia vita?
- ✓ Rifletto sempre prima di formulare un giudizio sulle azioni degli altri o agisco con superficialità?
- ✓ Quanto è presente nella mia vita la paura per il giudizio degli altri? Questa paura mi condiziona o riesco a superarla?
- ✓ Mi succede di mascherare dietro un'apparente "buonismo" azioni e pensieri che non sono affatto buoni?
- ✓ La donna ha dato a Gesù quanto di prezioso aveva. E io quale cosa preziosa di me posso donargli?
- ✓ In quale personaggio del racconto mi ritrovo?
- ✓ Che cosa mi ha particolarmente colpito in questo brano che mi spinge a convertirmi?